

Origini e storia del Cristianesimo siriano, una visione d'insieme

Bishara EBEID
Università Ca' Foscari, Venezia

Con il presente contributo si cerca di dare una visione panoramica sul cristianesimo siriano, quel cristianesimo che si è diffuso nella grande Siria e in Mesopotamia portando il messaggio evangelico fino in Cina, passando attraverso l'India. Non si tratta di un cristianesimo che appartiene solamente alla storia, anche se lo scopo di questo contributo è illustrare le origini di questa forma di cristianesimo e delle sue espressioni culturali. La cristianità siriana è ancora viva, e ad essa afferiscono tante Chiese che condividono la stessa storia, la stessa lingua e la stessa tradizione arcaica.

Quali sono le chiese siriane o di tradizione siriana oggi?

- 1) La Chiesa Assira d'Oriente (Siro-orientale, Nestoriana)
- 2) La Chiesa Caldea
- 3) La Chiesa Antica d'Oriente
- 4) La Chiesa Siro-Ortodossa (Siro-occidentale, Giacobita)
- 5) La Chiesa Siro-Cattolica
- 6) La Chiesa Maronita
- 7) Le Chiese in India: ortodosse e cattoliche (Siro-Malankarese, Siro-Malabarese, Giacobita, Nestoriana etc.)

Le origini del cristianesimo siriano

Anzitutto, per parlare del cristianesimo siriano delle origini, si deve tener presente che geograficamente e politicamente esso si divide in due aree distinte, quella dell'Impero Romano-Bizantino e quella dell'Impero Sassanide-Persiano. Nonostante ciò, ambedue le realtà hanno un forte legame. Esse condividono infatti il luogo di nascita e origine: la capitale del regno Osroene, la città di Edessa.

Edessa, una città nella Siria settentrionale, oggi in Turchia. È la città biblica di Ur dei Caldei. Si chiamava in siriano Ūrhāy; gli arabi l'hanno chiamata al-Ruhā, mentre i turchi la chiamano Urfa. È stata fondata nel 302 a.C. dai Seleucidi. Nel 132 d.C., circa 170 anni dopo la sua fondazione, è stata abbandonata dai suoi fondatori, i quali lasciarono la Mesopotamia per ritirarsi a ovest dell'Eufrate.

Edessa, di conseguenza, viene governata da una dinastia locale e autoctona. Sotto questa dinastia poteva dunque avere inizio una letteratura che si esprimesse nella lingua locale, sviluppando una cultura animata da un sentimento anti-ellenistico. In tali circostanze il cristianesimo arrivò a Edessa, dove trovò un contesto culturale e religioso pronto ad abbracciare il messaggio evangelico, visto che entrambe le realtà condividevano il linguaggio simbolico e il modo di pensare semitico.

Mentre, dunque, il cristianesimo nell'Impero Romano, prima del 313, subiva persecuzioni, il cristianesimo dall'altro lato dell'Eufrate, per un certo periodo, poté svilupparsi in pace. In questa zona il cristianesimo si fece strada già all'inizio del II secolo. Tuttavia, le fonti sono scarse e le origini del cristianesimo siriano restano avvolte nelle leggende riguardanti la fondazione apostolica. Con tali leggende si è cercato, infatti, di accreditare un battesimo della città di Edessa per mano apostolica.

La fondazione apostolica del cristianesimo siriano

Nella sua *Storia Ecclesiastica* I, 13:6-8 e I, 13:9, Eusebio di Cesarea († 340) narra che Abgar V, chiamato il Nero, re di Edessa all'epoca di Cristo, era gravemente malato. Saputo dell'esistenza di Gesù di Nazareth che operava miracoli e guariva gli ammalati, mandò un suo messaggero per chiedere a Gesù di andare a Edessa, alla sua corte. Gesù, non potendo andare, inviò una lettera in cui promise che gli avrebbe inviato uno dei suoi discepoli per guarirlo dalla sua malattia e per portare la salvezza a lui e ai suoi cari. Eusebio, inoltre, ci trasmette la corrispondenza tra Abgar e Gesù:

Lettera di Abgar

Abgar, figlio di Uchamas, governatore locale, saluta Gesù, il buon Salvatore, che si trova a Gerusalemme. Ho sentito parlare di te e delle portentose guarigioni che tu hai operato senza medicine ed erbe. Infatti, come si dice, ridai la vista ai ciechi, raddrizzi gli zoppi, purifichi i lebbrosi, allontani gli spiriti impuri e i demoni, sani coloro che sono afflitti da gravi malattie e risusciti i morti. Avendo sentito tutte queste cose sul tuo conto, ho fermamente pensato una di queste due cose: o che tu sei Dio sceso dal cielo a fare queste opere prodigiose, o sei figlio di Dio, dal momento che compì simili prodigi. Perciò con questa lettera ti prego di venire da me a guarirmi dal male che mi affligge. Così potrai sfuggire anche alle insidie che, come ho sentito, i Giudei ordiscono contro di te per nuocerti. La città su cui regno, sebbene piccolissima, ma santa, sarà sufficiente ad entrambi.

Risposta di Gesù

Beato tu sei, poiché hai creduto in me senza avermi visto; infatti è stato scritto di me che coloro che mi hanno visto non crederanno in me, e coloro che non mi hanno visto crederanno e vivranno in me. Nella tua lettera mi chiedi di venire da te; ma è necessario che Io porti prima a compimento tutte le cose per cui sono stato inviato fra gli uomini e, dopo averle compiute, ritorni da Colui che mi ha mandato. Ma dopo che sarò ritornato in cielo, ti manderò uno dei miei discepoli a guarirti dal male e a dare la vita a te e ai tuoi cari.

Dopo la resurrezione di Cristo dai morti e la sua ascesa al cielo – continua il racconto di Eusebio –, Tommaso, uno dei dodici apostoli, in seguito ad un'ispirazione divina, mandò a Edessa Taddeo, uno dei settanta discepoli di Gesù, per predicare l'insegnamento di Cristo. In questa maniera si compì la promessa di Cristo ad Abgar.

La missione di Tommaso e Taddeo

Eusebio descrive anche dettagliatamente la missione di Taddeo nella città di Edessa, i suoi miracoli in nome di Cristo e i suoi insegnamenti. Nel suo racconto riporta un dialogo tra Abgar e Taddeo, in cui leggiamo quanto segue:

Abgar: "La mia fede in lui è stata così grande che, se non me lo avessero impedito i Romani, avrei voluto inviare un esercito per sterminare i Giudei che lo hanno crocifisso".

Taddeo: "Il Signore nostro ha compiuto la volontà del Padre suo ed è salito in cielo da lui".

Abgar: "Anch'io ho creduto in lui e nel Padre suo".

Taddeo: “Per questo io impongo la mia mano su di te nel suo nome”.
E con questo gesto lo guarì subito dalla malattia e dalla sofferenza che lo affliggevano.

Nonostante i dubbi sulla storicità di tale evento, Eusebio afferma di aver letto questi documenti in siriano trovati nell’archivio della chiesa di Edessa. A mio avviso, tale tradizione rispecchia la volontà da parte della comunità cristiana di Edessa (e della sua zona in generale) di attribuirsi una fondazione di origine apostolica, nel momento in cui tale elemento, durante il III e soprattutto il IV secolo, divenne un criterio di fede autentica.

Sviluppo della tradizione trasmessa da Eusebio nella letteratura apocrifa

Questo dialogo tra Abgar e Taddeo, e tutta la tradizione su Abgar, costituisce il nucleo di un’altra tradizione trasmessa in un testo apocrifo siriano, composto nel V secolo, probabilmente a Edessa stessa. Si tratta della “Dottrina di Addai”. Anche questo testo si propone di accreditare delle origini apostoliche per il cristianesimo edesseno. Il nome “Addai” è una deformazione del nome “Taddeo”; mentre il testo è una composizione siriana che include varie leggende che raccontano la missione di Tommaso-Taddeo in Siria. Da notare che, secondo la medesima leggenda, anche l’apostolo Tommaso visitò la zona con scopi missionari e che arrivò fino in India, dove morì e fu sepolto. Infatti, i cristiani d’India fino a oggi chiamano se stessi i “cristiani di san Tommaso”.

Secondo l’apocrifo, dunque, Abgar inviò il suo archivista e pittore Hanna a Gerusalemme, il quale tornò a Edessa con un’immagine di Cristo che egli stesso aveva dipinto. A questo punto si intrecciano la leggenda dell’immagine di Edessa, quella del culto della sindone e quella dell’immagine della Veronica. Gesù, continua la leggenda, sapeva dell’immagine e mandò una lettera ad Abgar in cui promise l’incolumità della città. Nel testo leggiamo quanto segue:

Poiché Abgar non poteva attraversare il paese dei Romani per rendersi in Palestina e uccidere gli Ebrei che avevano crocefisso il Cristo, il re Abgar scrisse una lettera che inviò a Tiberio Cesare. Vi scrisse: “Il re Abgar a monsignore Tiberio Cesare, salve! Sapendo che nulla deve rimanere nascosto alla tua maestà, scrivo per portare alla conoscenza della tua sovranità grande e terribile che gli Ebrei, che sono sotto il tuo dominio ed abitano la regione della Palestina, si sono riuniti e hanno crocefisso il Cristo, che di nulla che meritasse la morte era colpevole (...) Ora la tua maestà sa quel che è giusto ordinare a proposito del popolo ebraico che ha commesso questo crimine.”

Tiberio rispose ad Abgar dicendo, tra l’altro:

... Non ho potuto ancora vendicare questo crimine a causa della guerra contro gli Spagnoli che si sono ribellati contro di me, ma mi preparo, appena raggiunta la pace, a dare disposizioni secondo legge contro gli Ebrei che hanno agito contro la legge. Per questo anche Pilato, che avevo costituito procuratore laggiù...

Si nota, dunque, la coesistenza di alcune leggende: la leggenda del battesimo di Tiberio, la leggenda arcaica di Abgar trasmessa da Eusebio, quella di Tommaso-Addai, e quella di Pilato. Si aggiungano anche le leggende riguardanti l’immagine di Cristo e la leggenda su Protonica, la regina che visitò i luoghi santi. Tutte queste leggende, nate o sviluppatesi in ambiente edesseno, hanno avuto un ruolo essenziale nel creare l’immagine di un cristianesimo autentico. Gli edesseni, infatti, durante il IV e il V secolo, a causa di antagonismi tra le sedi ecclesiastiche nella regione, volevano dimostrare di essere stati il primo regno a essere battezzato. Si tratta di una strategia letterario-apologetica con cui si è

voluto dire, a tutti coloro che ne dubitavano, che il cristianesimo edesseno era veramente autentico, apostolico e, di conseguenza, ortodosso.

Il cristianesimo siriano fino al IV secolo secondo le fonti storiche

Se sul cristianesimo siriano a Edessa e nella sua zona durante i primi due secoli possediamo soltanto fonti leggendarie, al contrario, a partire dall'inizio del III secolo, tale forma di cristianesimo può essere ben esplorata con l'ausilio di fonti storiche, letterarie e anche archeologiche.

Dalle fonti storiche, come la cronaca di Edessa, si sa che la fede cristiana nella città all'inizio del III secolo era modellata dalla presenza di alcuni personaggi importanti: Marcione († 160), Bardesane († 222) e infine Mani († 276). Cioè una fede, per usare un termine comprensibile, eretica! L'espressione ortodossa del cristianesimo governò sulla città con un vescovo di nome Qune. Iniziò quindi per Edessa la stagione ortodossa, e la città cominciò ad avere un'importanza considerevole in tutta la regione. Tramite Edessa il cristianesimo si diffuse in tutta la Mesopotamia.

Molto probabilmente, in Mesopotamia, le prime congregazioni cristiane presero forma nelle comunità ebraiche dell'impero persiano. Queste ultime, così come gli abitanti dell'Osroene e di Edessa e della provincia Romana della Siria, parlavano aramaico. Il giudaismo, infatti, era presente in Mesopotamia almeno dal periodo dell'esilio babilonese. All'epoca dei Persiani, il commercio sulla via verso la Cina era appannaggio delle comunità ebraiche. I primi, dunque, a portare il cristianesimo in Estremo Oriente furono i mercanti che viaggiavano nelle strade commerciali dal Mediterraneo al Golfo Persico e, attraverso l'Asia centrale, fino in Cina. Su queste rotte commerciali le città di Antiochia e Edessa occupavano delle posizioni importanti. Antiochia fu la metropoli ellenistica più influente della provincia romana della Siria, mentre Edessa fu quella semitica. Il Vangelo, dunque, percorse un itinerario da Gerusalemme attraverso Antiochia e Edessa fino ad arrivare in Mesopotamia e poi in Estremo Oriente, India e Cina.

Inoltre, non va dimenticato che l'importanza di Edessa per il cristianesimo siriano risiede anche nel fatto che il dialetto aramaico di questa città, cioè il "siriano", divenne il linguaggio biblico e liturgico definitivo di tutte le Chiese di questo ramo del cristianesimo.

Durante il regno di Shapur I (240-272), l'esercito sassanide passò il confine, entrò nel territorio romano e, sul finire del 260, arrivò fino ad Antiochia. Molti cristiani di Antiochia, Cappadocia, Cilicia e Siria furono deportati nelle province persiane. Questi cristiani erano grecofoni e fino al V secolo non erano stati integrati nelle comunità locali di espressione siriana. Nelle fonti persiane si parla di due Chiese separate, con due gerarchie diversificate e con due diverse lingue ecclesiastico-liturgiche. Infatti, i cristiani in queste fonti sono chiamati con due nomi diversi per indicare le due comunità: "Nazareni" (nasrāyē) per la comunità siriana e "Cristiani" (krestyānē) per quella di espressione greca.

Solo nel 410 la Chiesa in Mesopotamia iniziò a organizzarsi gerarchicamente. In quest'anno, infatti, il metropolita della capitale Seleucia-Ctesifonte, Isacco, convocò un sinodo nella capitale. Tale sinodo accettò il Credo di Nicea con la mediazione di Marutha, il vescovo occidentale di Miarfarqin. Inoltre, il sinodo stabilì che il metropolita della capitale fosse il capo della chiesa in Mesopotamia, dandogli il titolo "catholicos-patriarca", e che a lui ubbidissero gli altri vescovi nell'Impero Sassanide, cosa che, però, non si realizzò subito.

In vari momenti, soprattutto durante il regno di Shapur II (309-379), i cristiani dell'Impero Sassanide soffrirono diverse persecuzioni. Considerati sempre alleati con il nemico, l'Impero Romano-Bizantino, e, quindi, una minaccia per i progetti dei sovrani sassanidi. Eusebio di Cesarea riporta una lettera che Costantino il Grande avrebbe mandato nel 324 a Shapur II, nella quale l'imperatore si presentava come il protettore dei cristiani nell'Impero Sassanide.

In periodi di pace, invece, o quando si cercava una composizione pacifica dei conflitti, i cristiani dell'impero sassanide – soprattutto i vescovi – facevano parte integrante delle delegazioni politiche che rappresentavano il sovrano sassanide presso quello bizantino.

La letteratura siriana primitiva

Dopo aver gettato uno sguardo panoramico sul cristianesimo siriano durante i primi quattro secoli, si presenta ora una visione generale della produzione letteraria di questo ramo del cristianesimo, che possiamo dividere in almeno cinque gruppi:

- 1) Traduzione della Bibbia, Antico e Nuovo Testamento.
- 2) Letteratura giudeo-cristiana.
- 3) Letteratura apocriфа e gnostica.
- 4) Testi liturgici.
- 5) Letteratura patristica.

Traduzione della Bibbia

Probabilmente nel I secolo d. C. fu fatta la prima traduzione dell'Antico Testamento in siriano, realizzata, come sostengono gli studiosi, dalla comunità giudaica o giudeo-cristiana di Edessa. La base di questa traduzione dovrebbero però essere stati i Targumīm, cioè le traduzioni della Bibbia ebraica in aramaico ad uso liturgico.

Per quanto riguarda il Nuovo Testamento e la sua traduzione in siriano, si sostiene che il primo a realizzarne una fu Taziano il Siro († 180). Questi fu un pagano di origine assira, filosofo e autore. Decise di ricevere il battesimo perché sedotto dalla semplicità del messaggio evangelico. Tra gli anni 165-170 realizzò la sua traduzione dei Vangeli dal greco. La sua traduzione è la “creazione” di un singolo vangelo a partire dai quattro vangeli canonici, e perciò fu chiamata *Diatessaron*. Per lungo tempo questa traduzione fu quella ufficiale della Chiesa siriana. Infatti, l'esistenza di un commentario attribuito a Efrem il Siro conferma tale uso. A causa del contenuto ricollegabile allo gnosticismo encratita, al quale si era convertito Taziano alla fine della sua vita, nel 423 Teodoro di Cirro († 458) decise di distruggere tutte le copie esistenti dell'opera, imponendo ai cristiani siriani l'abbandono della traduzione taziana. Da notare che tra gli studiosi c'è chi sostiene la diffusione, in Palestina, di un'altra versione della traduzione dei vangeli durante i secoli II e IV, quando cioè in Siria circolava il *Diatessaron*; si tratta della traduzione siro-palestinese.

La più antica versione siriana che contiene sia l'Antico che il Nuovo Testamento è chiamata la *Vetus Syra* e fu realizzata nel corso del III secolo. Non conobbe tuttavia un'ampia diffusione. Seguì la traduzione detta *Peshitta*, che significa “semplice” e/o “ordinaria”. Si tratta di una rielaborazione del materiale della *Vetus Syra* che tentava di riportare il testo dell'AT più vicino a quello greco dei

Settanta piuttosto che a quello ebraico. Secondo la tradizione, la *Peshitta* fu realizzata dal vescovo di Edessa Rabbula († 435). Da notare che fino a oggi il testo della *Peshitta* è considerato la versione di riferimento nelle Chiese di espressione siriana.

Infine, non si può non menzionare la traduzione cosiddetta siro-esaplare, ovvero la traduzione dei Settanta in siriano, e la traduzione detta filosseniana, ossia quella realizzata da Filosseno di Mabbug († 523), che si considera una traduzione letterale dal greco.

Letteratura giudeo-cristiana

Con il termine Giudeo-Cristianesimo si è soliti indicare l'insieme delle comunità ebraiche dei primi secoli, composte sia da giudei che da gentili proseliti che accettarono il messaggio di Cristo e furono battezzati, ma che, in forza delle loro origini ebraiche, continuavano a rispettare il *Nomos*, ossia la legge mosaica e le sue prescrizioni, come la circoncisione e il sabato. Nei primi secoli venivano chiamati dagli altri movimenti giudaici Nozrīm (nazareni), in quanto seguaci di Gesù di Nazareth, un termine usato fino ad oggi in ebraico moderno per indicare i cristiani in generale. Da non dimenticare che questo termine fu applicato anche ai cristiani siriani dell'Impero Sassanide, cosa che rivela un rapporto tra questi ultimi e il Giudeo-Cristianesimo, diffuso nella zona. In più, lo stesso termine, arabizzato come Naṣārā, fu usato per i cristiani nel Corano, ed è adoperato tuttora dai Musulmani.

Nel Giudeo-Cristianesimo si individuano due gruppi principali: ortodossi ed eterodossi. I secondi venivano chiamati nazareni, ebioniti, etc., e hanno avuto una produzione letteraria particolare di natura apocrifia e anche gnostica. I primi, al contrario, col tempo furono integrati nelle chiese siriane ortodosse.

Nel mondo siriano si rileva una diffusione del movimento Giudeo-Cristiano, soprattutto perché 1) le prime comunità cristiane ebbero inizio nelle sinagoghe; 2) la lingua siriano-aramaica e quella ebraica appartengono alla stessa famiglia; infine 3) i cristiani siriani hanno utilizzato la traduzione dell'AT e la letteratura apocrifia dell'AT, diffusa tramite i Giudeo-Cristiani in Siria e Mesopotamia.

Le Odi di Salomone

Le *Odi* sono un testo Giudeo-Cristiano la cui datazione risale alla fine del I o agli inizi del II secolo, redatto in greco, ma conservato integralmente in siriano e, in modo frammentario, in copto. Le *Odi* sono considerate inni battesimali, poiché descrivono la nuova vita che il Signore dona al battezzato. L'autore descrive nei suoi *Inni* la vita paradisiaca immortale che Dio concede per mezzo di Cristo. Il tema centrale degli inni è, dunque, l'unione tra Cristo, il diletto, e la sua sposa, la Chiesa-amante. Tanti studiosi mettono in evidenza la stretta correlazione tra le *Odi di Salomone* e il *Cantico dei Cantici*. Ecco alcuni esempi:

Ode XI, 14-21

Egli mi trasportò nel suo Giardino, dove è il tesoro della bontà del Signore.
e adorai il Signore per la sua gloria e dissi:
Beati, o Signore, quei che son piantati nella tua terra,
e quelli cui è un posto nel tuo Giardino,
e si chiamano nel rigoglio dei tuoi alberi.
Essi hanno migrato dalla tenebra alla luce.

Ecco, tutti i tuoi operai sono valenti, che fanno opere buone.
 Si rivolgono dal male ver' la tua dolcezza:
 hanno rigettato lunghi da sé l'amarezza degli alberi,
 quando furono trapiantati nella tua terra.
 E l'universo divenne come una ridondanza di te
 ed un ricordo eterno delle tue opere fedeli.
 Poi che grande è lo spazio nel tuo Giardino,
 e nulla v'è d'inutile,
 ma tutto è ricolmo di frutti.

La comunità:
 Gloria a te, o Dio, gioia del Giardino eterno! Alleluia

Letteratura apocrifa e gnostica

Tra gli apocrifi dell'AT e del NT possiamo menzionare i seguenti:

- Testamento di Adamo
- Caverna dei Tesori
- Vita di Adamo ed Eva
- Storia di Ahikar
- Apocalisse di Baruc
- Atti di Taddeo
- Atti di Tommaso
- *Didascalia Apostolorum*
- Dottrina di Addai
- Il Vangelo di Bardesane

Testi liturgici

Le comunità cristiane per pregare hanno prodotto propri testi liturgici. La tradizione siriana è ricca di tali testi, e tramanda una delle più antiche anafore cristiane: "l'Anafora di Addai e Mari". Nella tradizione siriana si ritrova un gran numero di anafore eucaristiche, e una vastissima produzione di preghiere ed inni, sconosciuti al mondo occidentale, la cui gran parte è ancora inedita.

Letteratura patristica

Anche i padri della chiesa siriana antica sono numerosi. In questa sede mi limiterò a presentarne due soltanto, i più grandi e conosciuti:

Afraate il persiano († 345)

Afraate fu un grande autore del cristianesimo siro-orientale, di origine persiana; per questo è conosciuto anche come il "sapiente persiano". È noto per le sue *XXIII Dimostrazioni (esposizione)*, che contengono diversi insegnamenti sulla fede cristiana. Afraate insieme ad Efrem è il più importante rappresentante dell'antico e primitivo cristianesimo siriano, non influenzato direttamente dal cristianesimo di lingua greca. Nacque senza dubbio tra il 260 e il 275 e morì poco dopo il 345. Fece parte dei cosiddetti *Bnay e bnāt qyāmā*, espressione siriana che si traduce con "Figli e Figlie del Patto", o "Figli e Figlie della Resurrezione". Ancora tra gli studiosi la discussione su questa

espressione e il suo significato non è finita. Questi non erano né eremiti né monaci, ma piuttosto asceti che, pur vivendo nel mondo, facevano voto di celibato. Afraate, come indica chiaramente la sua opera, aveva una dignità elevata all'interno della comunità. Egli, infatti, prese il nome "Giacomo" al momento del suo ingresso negli ordini sacri. Si sostiene, con buona probabilità, che sia stato vescovo.

Nella prima parte della VI Dimostrazione, *sui figli del patto*, Afraate, per dare solo un esempio del suo pensiero teologico, utilizza l'immagine dello sposo per parlare dell'incontro tra il figlio del patto e il Cristo-sposo. Egli dice che il "Figlio del Patto" (*Bar qyāmā*) deve essere sempre sveglio, in attesa dell'ora in cui arriva lo Sposo per poter entrare con lui nella stanza nuziale. È una chiara allusione alla parabola delle dieci vergini. Per Afraate, inoltre, la veste gioca un ruolo essenziale nell'incontro tra lo sposo celeste, Cristo, e la sua sposa-Chiesa (nel nostro caso, il "Figlio del patto"); la veste dovrebbe indicare la purificazione del "Figlio del Patto" e la preparazione necessaria per partecipare all'unione nuziale con lo sposo celeste.

Efrem il Siro († 373)

Efrem di Nisibi è senz'altro il più famoso e conosciuto tra i padri siriaci della Chiesa antica. In ragione della sua fama, subito dopo la sua morte furono fatte delle traduzioni delle sue opere in greco e in armeno e, in seguito, in latino, arabo, copto e infine in slavo. Nacque probabilmente nel 306 a Nisibi, cioè in una città situata ai confini degli Imperi Romano-Bizantino e Persiano-Sassanide. Fu battezzato da giovane, ed entrò anche lui, come Afraate, nella comunità dei "Figli del Patto". Siamo certi anche della sua ordinazione diaconale. Da diacono, infatti, Efrem lavorò come insegnante nella scuola catechetica della sua città natale, Nisibi. Dopo che la città fu ceduta nel 363 dall'imperatore Gioviano (363-364) in cambio della pace con i Sassanidi, Efrem dovette abbandonare, con altri suoi concittadini, la città natale. Sappiamo che si rifugiò a Edessa e che qui, probabilmente, nella scuola teologica dei Persiani, continuò la sua attività didattica.

Il suo ministero di diacono gli permise di introdurre nella liturgia i suoi vari inni. Egli è considerato, infatti, il più importante e più grande «poeta-teologo» da tutte le Chiese siriache, e per questo è chiamato anche la "Cetra dello Spirito Santo". Morì nel 373. Efrem nei suoi scritti ha saputo farsi interprete di una triplice eredità, esprimendo il messaggio evangelico con linguaggio simbolico: 1) L'eredità culturale Mesopotamica; 2) quella del Giudaismo, cioè l'eredità di quelle tradizioni giudaiche extra e post-bibliche, come i Targumīm e i Midrašīm; e, pur non conoscendo il greco, 3) ha subito l'influenza, tramite traduzioni, delle opere scritte in tale lingua dai grandi padri greci.

Non ho trovato niente di più appropriato di una citazione dagli inni di Efrem per concludere questa visione d'insieme:

Dagli Inni sulla Natività XXIII,3:

Tutti questi cambiamenti fece il Misericordioso, spogliandosi della gloria e indossando un corpo; perché Egli aveva ideato un modo per rivestire Adamo di quella gloria di cui Adamo si era spogliato. Cristo fu avvolto in fasce: esse corrispondevano alle foglie di Adamo. Cristo si è vestito di abiti, invece delle pelli di Adamo. Egli fu battezzato per il peccato di Adamo, il suo corpo fu unto per la morte di Adamo. Egli risorse e sollevò Adamo nella sua gloria. Benedetto colui che è sceso, si è rivestito di Adamo ed è salito!

Bibliografia scelta

- BAUM, W. – WINKLER, D., *The Church of the East. A Concise History*, London-New York 2003, 7-27.
- BETTILOLO, P., “E l'assemblea passò in Edessa: Sulle origini e le prime fattezze del cristianesimo siriano”, in S. CHIALÀ - E. VERGANI, eds., *Le ricchezze spirituali delle chiese siriache. Atti del I incontro sull'Oriente Cristiano di tradizione siriana*, Milano Biblioteca Ambrosiana 1° Marzo 2002, Milano 2003, 37-50.
- BROCK, S.P., “Christians in the Sasanian Empire: a Case of Divided Loyalties” in S. MEWS (ed.), *Religion and National Identity. Studies in Church History XVIII* Oxford 1982, 1-19.
- BROCK, S.P., *The Syriac Fathers on Prayer and the Spiritual Life*, Kalamazoo 1987.
- BROCK, S.P., *Lo Spirito Santo nella tradizione battesimale siriana*, Roma 2019
- BROCK, S.P., *Una fontana inesauribile. La Bibbia nella tradizione siriana*, Roma 2008.
- BROCK, S.P., *La spiritualità nella tradizione siriana*, Roma 2006.
- BROCK, S.P., *L'occhio luminoso. La visione spirituale di sant'Efrem*, Roma 1999
- DANIÉLOU, J., *La teologia del Giudeo-Cristianesimo*, Bologna 1974.
- DARYAEE, T., *Sasanian Persia: The Rise and Fall of an Empire*, London 2009.
- EBEID, B. – BROSCO, V., *Come latte e miele. Le Odi di Salomone I-V* (Il Filo Scarlatto 15), Chirico, Napoli 2019.
- EBEID, B., *Il Signore è il mio sposo. Simboli battesimali nella spiritualità siriana antica*, (Il Filo Scarlatto 17), Chirico, Napoli 2019.
- EUSEBIO DI CESAREA, *Storia Ecclesiastica I*, Traduzione Italiana a cura di F. MIGLIORE e S. BORZI, Roma 2001.
- FRYE, R.N., “The Political History of Iran Under the Sasanians”, *The Cambridge History of Iran*, v. 3/1, Cambridge, 1983, 116-180.
- LABOURT, J., *Le christianisme dans l'Empire perse sous la dynastie sassanide (224-632)*, Paris 1904.
- POGGI, V., “La chiesa di Persia, testimonianza, martirio ed espansione missionaria della chiesa siriano-orientale”, in L. VACCARO, ed., *Dal Mediterraneo al Mar della Cina. L'irradiazione della tradizione cristiana di Antiochia nel continente asiatico e nel suo universo religioso*, Città del Vaticano 2015, 113-127.
- LAVENANT, R., “La letteratura siriana antica”, in P. SINISCALCO- M. van ESBROECK, eds., *Le antiche chiese orientali: Storia e letteratura*, traduzione italiana dal Francese a cura di L. SCARAMPI, Roma 2005, 178-207. (versione online: http://ora-ct-labora.net/regolaafrateintro2.html#_edn1-ultimo accesso 11/02/2020).
- MACCULLOUGH, W.S., *A short history of the Syriac Christianity to the rise of Islam*, Chico 1982.
- NIN, M., “Le anafore eucaristiche di traduzione siriana. Infuocati nello Spirito”, in *L'Osservatore Romano*: <http://www.vatican.va/content/osservatore-romano/it/comments/2015/documents/infuocati--nello-spirito.html> (ultimo accesso 11/02/2020).
- SEGAL, J.B., *Edessa: The Blessed City*, Oxford 1971.
- SINISCALCO, P. - van ESBROECK, M., eds., *Le antiche chiese orientali: Storia e letteratura*, Roma 2005.